

“Si tratta degli articoli pubblicati da Sturzo sulle numerose riviste con le quali collaborò in quegli anni, a cominciare dal quotidiano «El Matí» di Barcellona, per il quale iniziò a scrivere nel maggio del 1929, a «Res Publica», la cui foltissima produzione si interruppe bruscamente nel 1933 con la morte dell’amico Francesco Luigi Ferrari, a «L’Aube» di Parigi e a «Popolo e Libertà» di Bellinzona, con cui ebbe una stabile collaborazione, fino alle sporadiche collaborazioni con «Il Lavoro» di Lugano, «La Cité Nouvelle», «L’Avant Garde», «Sept» e «La Vie Intellectuelle», per non parlare di altri fogli francesi, belgi e inglesi.

Attraverso questi articoli si può ripercorrere per intero la carriera giornalistica di Sturzo nei 16 anni dell’esilio inglese ricchi di una produzione pubblicistica che può dirsi quotidiana. Alla luce, infatti della sua intensa e vasta esperienza nella vita pubblica, del suo solido e illuminato antifascismo, cui si associava la propugnazione pratica e teorica dell’imperativo democratico, non c’è evento della tragedia europea degli anni Trenta e Quaranta in cui egli non abbia fatto puntualmente sentire la sua voce attraverso le tante collaborazioni con la stampa: dalle imprese fasciste con la guerra d’Etiopia, all’avvento al potere di Hitler in Germania, alla guerra civile di Spagna, alla conferenza di Monaco, sino allo scoppio del secondo conflitto mondiale e ai trattati di pace che ne seguirono.

Ma oltre che sulle tematiche e le problematiche che lo appassionarono di più e alle quali dedicò generosamente la sua energia, questa produzione pubblicistica svela preziose indicazioni anche sui rapporti intrattenuti e sul tipo di ambiente in cui Sturzo si muoveva a Londra e a Parigi, sui fattori personali, quotidiani e materiali dell’intensa e metodica attività di giornalista e di scrittore, e ci dà la conferma non solo dell’altezza politica, della forza morale e spirituale dell’uomo e della singolare lungimiranza e lucidità analitica del pensatore politico, ma anche della stima e della notorietà di cui godette nel mondo della democrazia europea negli anni più sconvolgenti per le sorti della nostra civiltà”.

*(Tratto dall’introduzione di Concetta Argiolas all’inventario a stampa degli scritti londinesi 1924-1940, pubblicato da Palombi Editori nel 2009)*